Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 4 settembre 2013

Waypress
media monitoring

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	04/09/13	P. 25	Monitoraggio dei lavori, sei mesi in più per i dati	Valerio Stroppa	1
Italia Oggi	04/09/13	P. 25	Ripartono le opere a metà	Andrea Mascolini	2

PROJECT FINANCE

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 33	Defiscalizzazione per i privati al via	Giorgio Santilli	4

MERCATO DEL LAVORO

Stampa Torino	04/09/13	P. 42	Lavoro, i più ricercati sono ingegneri e farmacisti	Federico Genta	6

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 33	Brennero, appalti per 838 milioni		7

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 33	Click day per progetti di 6 mila mini-comuni	Massimo Frontera	8
Sole 24 Ore	04/09/13	P. 14	Incompiuto il check up delle «incompiute»	Gianni Trovati	9

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 30	Il traforo del Fréjus va al raddoppio	Maria Chiara Voci	10
Sole 24 Ore	04/09/13	P. 10	Il Frejus raddoppia senza tanto clamore		12

ATTESTATI DI CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Italia Oggi	04/09/13	P. 33	Attestato energetico, Letta elimini la nullità dei rogiti		13

EDILIZIA

Italia Oggi	04/09/13	P. 32	Cassa edile, assunzioni più facili	Carla De Lellis	14

SISTRI

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 14	Sistri, niente proroga ma spazio alle modifiche	Alessandro Galimberti	15

SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 12	Per le Srl costituzione in salita	Angelo Busani	16
Italia Oggi	04/09/13	P. 12	Oscure le norme chiarificatrici	Cesare Maffi	17

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 15	Tirocini con vecchie convenzioni	Federica Micardi	18
Italia Oggi	04/09/13	P. 31	Elezioni Cndcec Verdetto il 17/12		19

ENERGIA

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 32	Parco centrali, filiera elettrica a rischio		20

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Sole 24 Ore	04/09/13	P. 33	Ferrara, concorso per l'università		21

Monitoraggio dei lavori, sei mesi in più per i dati

Sei mesi in più per l'invio dei dati di monitoraggio delle opere pubbliche in corso di esecuzione. La prima comunicazione scatterà il 1° aprile 2014. Dal 30 ottobre 2013, però, partirà una sperimentazione, limitata alle opere strategiche individuate dal ministero delle infrastrutture ai sensi del decreto del Fare.

È quanto prevede il dm Mef 1° agosto 2013, pubblicato sulla *G.U.* n. 185 dello scorso 8 agosto. Il provvedimento concede più tempo con il fine di razionalizzare l'invio dei dati, senza appesantire eccessivamente i sistemi informativi già esistenti presso le p.a. La materia è disciplinata dal dlgs n. 229/2011, che in un'ottica di trasparenza e di migliore programmazione ha introdotto l'obbligo di trasmettere periodicamente a un sistema gestionale informatizzato dati sintetici sulle opere pubbliche. Il database è stato istituito presso la Ragioneria generale dello stato. La disposizione è stata attuata con decreto Mef del 26 febbraio 2013: i soggetti tenuti all'adempimento sono sia le amministrazioni pubbliche sia i soggetti aggiudicatari degli appalti, destinatari dei fondi statali finalizzati alla realizzazione delle opere. Sotto il profilo oggettivo devono essere rilevate le opere «work in progress» alla data del 21 febbraio 2012 e quelle avviate in data successiva. Le informazioni da comunicare alla Rgs contengono i dati anagrafici, tecnici e procedurali relativi alla pianificazione e alla programmazione degli interventi. Attenzione particolare anche all'andamento finanziario dei progetti, a partire dallo stanziamento iscritto in bilancio fino ai costi complessivi effettivamente sostenuti in relazione allo stato di avanzamento dei lavori. Il mancato invio dei dati inibisce l'accesso ai fondi a carico del bilancio dello stato. Con il dm 1° agosto 2013 sono state modificate tempistica e contenuto della prima comunicazione: le p.a. e i soggetti aggiudicatari dovranno rilevare le informazioni con riferimento allo stato di attuazione delle opere al 31 dicembre 2013 e comunicarle tra il 31 marzo 2014 e il 20 aprile 2014. A partire da quest'ultima data il meccanismo sarà a regime: la rilevazione andrà effettuata con cadenza bimestrale (28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno) e la rispettiva comunicazione effettuata alla banca dati delle p.a. entro i 30 giorni successivi. Previsti meccanismi di definanziamento automatico di opere non avviate nei termini prestabiliti.

Valerio Stroppa

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Delibera del Cipe sulle agevolazioni per società di progetto e concessionari

Ripartono le opere a metà

Defiscalizzazione fino al 50% dell'investimento

DI ANDREA MASCOLINI

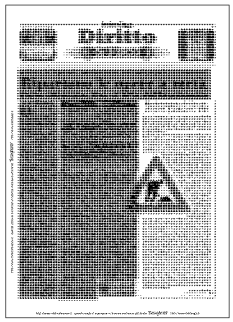
Un aiuto per completare le opere pubbliche rimaste a metà. Grazie alla defiscalizzazione per le grandi opere infrastrutturali in project financing già affidate ma bloccate per problemi di sostenibilità economica, o ancora da realizzare, che avverrà sotto forma di compensazione con le imposte sui redditi, l'Irap e l'Iva. L'ammontare della agevolazione fiscale non potrà superare il 50% dell'investimento e sarà necessaria una delibera Cipe per ogni opera, dopo che il ministero delle infrastrutture avrà individuato quanto necessario a fare ripartire o ad avviare l'opera. A beneficiare della defiscalizzazione sono le società di progetto e i concessionari e, a scalare, le imprese che con questi lavorano, mentre lo strumento sarà utilizzato soprattutto nel settore autostradale e sbloccherà diversi lavori che i concessionari sono obbligati ad appaltare a terzi. Ci sono voluti poco meno di due anni, ma alla fine, con la pubblicazione avvenuta ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 206 della delibera Cipe del 18 febbraio 2013, diventa operativo il sistema di misure agevolative per le infrastrutture strategiche da realizzarsi in project financing, incluse nel programma previsto dalla legge obiettivo 443/2001. La delibera contiene la direttiva in materia di attuazione delle misure di compensazione fiscale previste dall'articolo 18 della legge n. 183/2011 (registrata dalla Corte dei conti il 9 agosto scorso) e, quindi, le linee guida per l'applicazione delle agevolazioni.

Destinatari delle agevolazioni sono le società di progetto previste dall'articolo 156 del codice dei contratti pubblici e i diversi soggetti aggiudicatari delle diverse tipologie di contratto di partenariato pubblico-privato (Ppp), compresi i concessionari di lavori pubblici.

Oggetto delle misure agevolative, che comunque dovranno essere assegnate per ogni singola opera con apposita delibera del Cipe, saranno le nuove infrastrutture di interesse strategico nazionale ancora da realizzare per le quali non sussiste la sostenibilità economica dell'operazione, sia quelle già affidate o in corso di realizzazione, per le quali «risulti necessario ripristinare l'equilibrio del piano economico finanziario». Le linee guida chiariscono che per «nuove» opere si devono intendere quelle per le quali alla data di entrata in vigore della legge 221/2012 (il 19 dicembre 2012) sia sta approvata la convenzione di concessione; per opere «da affidare» quelle per le quali alla stessa data non sia stato ancora pubblicato il bando di gara; infine per opere «in corso» quelle per le quali è già stato pubblicato il bando di gara. La funzione principale delle misure agevolative è quella di assicurare la sostenibilità economica dell'operazione di partenariato pubblico privato tenuto conto delle condizioni di mercato. Le agevolazioni (defiscalizzazioni) previste dal comma 1 dell'articolo 18 della legge 183/2011 e successive modifiche consistono nella compensazione delle imposte sui redditi, dell'Irap e dell'Iva generate durante il periodo di concessione, riconoscimento al concessionario del canone di concessione come contributo in conto esercizio.

Per determinare l'ammontare dell'agevolazione (con apposita delibera Cipe) si deve definire un contributo pubblico «teorico» a fondo perduto in conto capitale (in misura non superiore al 50% del totale dell'investimento) necessario a assicurare o ripristinare l'equilibrio del piano economico finanziario (Pef). Il contributo «teorico» viene poi «convertito» nello sconto fiscale o si può prevedere anche un sistema misto con sconto fiscale e contributo. Sarà il ministero delle infrastrutture a trasmettere al Cipe un» Pef regolatorio base» che dovrà portare a un piano «defiscalizzato» ottenuto sostituendo in parte il contributo al piano-base. Gli sconti fiscali possono poi essere modificati in sede di verifica quinquennale delle concessioni, ma non per coprire eventuali incrementi del costo di costruzione rispetto al progetto definitivo. Nelle linee guida si prevede anche l'obbligo di arrivare alla stipula del contratto di finanziamento bancario (o del project bond) deve entro 12 mesi dall'approvazione del progetto definitivo, pena la revoca della concessione.

© *Riproduzione riservata*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le misure

- Defiscalizzazione per opere infrastrutturali in project financing, già affidate o in corso di realizzazione o ancora da realizzare, fino ad un massimo del 50% dell'investimento

- Obiettivo: rendere sostenibile il piano economico finanziario e fare ripartire i lavori

- Destinatari: società di progetto, concessionari di lavori pubblici e soggetti affidatari di contratti di partenariato pubblico privato

- Quantificazione dell'agevolazione attraverso la definizione di un contributo a fondo perduto «teorico» che viene poi convertito nella quantità equivalente di sconti fiscali, consistenti in compensazioni con imposte sui redditi, Irap e Iva

- Obbligo di chiudere il finanziamento entro 12 mesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Project financing. La Corte dei conti ha registrato le linee guida dettate dal Cipe - Individuate quattro priorità

Defiscalizzazione per i privati al via

Subito Orte-Mestre, Pedemontana piemontese, Telesina e Termoli-San Vittore

Giorgio Santilli
ROMA

Ci sono voluti sette mesi ma alla fine le linee guida del Cipe per la defiscalizzazione nelle opere di project financing hanno ottenuto l'ultimo timbro e decollano davvero. La Corte dei conti ha infatti registrato la delibera del comitato interministeriale che era stata vistata dal ministero dell'Economia solo a metà luglio dopo quattro mesi di "riflessione". Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ha spinto molto per accelerare l'iter lasciato in sospeso dal Governo Monti, conta di applicare i benefici fiscali necessari per far tornare i conti delle opere a finanziamento privato inizialmente su quattro infrastrutture: Pedemontana piemontese, Orte-Mestre, Telesina e Termoli-San Vittore. Le opere dovranno essere formalmente individuate dal Cipe, questo potrebbe accadere già nella prossima riunione. Si tratta di opere che hanno un promotore, ma devono comunque essere affidate con una gara formale in «fase 2».

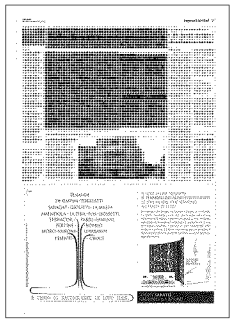
Gli sconti fiscali riguardano Ires, Irap e Iva sostenuti dalla società di progetto o dal concessionario dell'opera e si possono applicare alle infrastrutture in partenariato pubblico-privato (Ppp) individuate dal Cipe in base all'articolo 18 legge 183/2011, voluto inizialmente da Giulio Tremonti in una versione molto ristretta e poi via via allargato a una platea più vasta con successivi interventi prima del Governo Monti, poi del Governo Letta. Soprattutto, ora il primo strumento fiscale per le opere in project financing diventa operativo, mentre resta da mandare a regime l'altro strumento varato faticosamente in questi anni, il credito di imposta per le infrastrutture in perdita.

Le linee guida prevedono comunque che il Governo metta a punto un approfondito dossier da concordare con il concessionario (ma solo nei casi in cui l'opera sia già affidata) e da far approvare poi al Cipe previo parere del Nars e necessariamente del via libera dell'Economia. Una procedura che punta in sostanza a riscrivere il piano economico-finanziario dell'opera con la riduzione del contributo pubblico diretto sostituito dall'aiuto fiscale e che non sarà velocissima, anche se il Governo ha voluto mettere paletti chiari nel primo «decreto del fare», con un termine di 90 giorni per far partire le convenzioni, pena la revoca del beneficio fiscale.

Lo strumento della "defiscalizzazione" al project era stato introdotto dall'articolo 18 delle legge 183/2011, ma con un raggio d'azione limitato alle grandi autostrade, e solo per sostituire i finanziamenti pubblici già concessi. Il Governo Monti, con le leggi 27, 134 e 221 del 2012, ne ha via via allargato il campo d'applicazione, fino a comprendere tutte le opere pubbliche in Ppp, senza limiti di importo.

Ma lo strumento è sempre rimasto sulla carta, prima per i continui rimaneggiamenti legislativi, poi, da metà 2012, è emersa con evidenza la complessità dello strumento: il contributo pubblico anticipato viene sostituito con sgravi fiscali da spalmare per 20 o 30 anni, dunque il concessionario privato deve anticipare la quota pubblica aumentando il debito e di conseguenza gli oneri finanziari, e in più è molto complesso il calcolo dell'equivalenza contributi-sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I progetti prioritari

PEDEMONTANA PIEMONTESE

Prevalenza di fondi privati
L'allegato Infrastrutture del Dpef evidenzia un costo complessivo per l'opera di 645,5 milioni con un finanziamento a carico del privato di 454,5 milioni.

COSTO TOTALE

654 milioni

ORTE-MESTRE

Opera in attesa da dieci anni
Ha un promotore (il gruppo di Vito Bonsignore, Banca Carige, Egis project) ma non ha mai avuto il sì del Cipe a livello di progetto preliminare. Serve un incentivo fiscale di 1,5 miliardi.

COSTO TOTALE

8.700 milioni

TELESINA

Attesa del progetto preliminare
L'adeguamento della strada statale Telesina, in provincia di Benevento, aspetta il sì del Cipe al progetto preliminare. Vale 588,64 milioni per 60,9 km.

COSTO TOTALE

589 milioni

TERMOLI-SAN VITTORE

Opera in tre tronchi
Il collegamento fra la A1 e la A14 è suddiviso in tre tronchi: la tratta 1 da 1.137 milioni, la tratta 2 da 1.620 milioni e la variante Guardialfiera da 397 milioni.

COSTO TOTALE

3.154 milioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
Torino

Lavoro, i più ricercati sono ingegneri e farmacisti

Giù gli aspiranti avvocati: in un anno trova un posto solo uno su tre

il caso

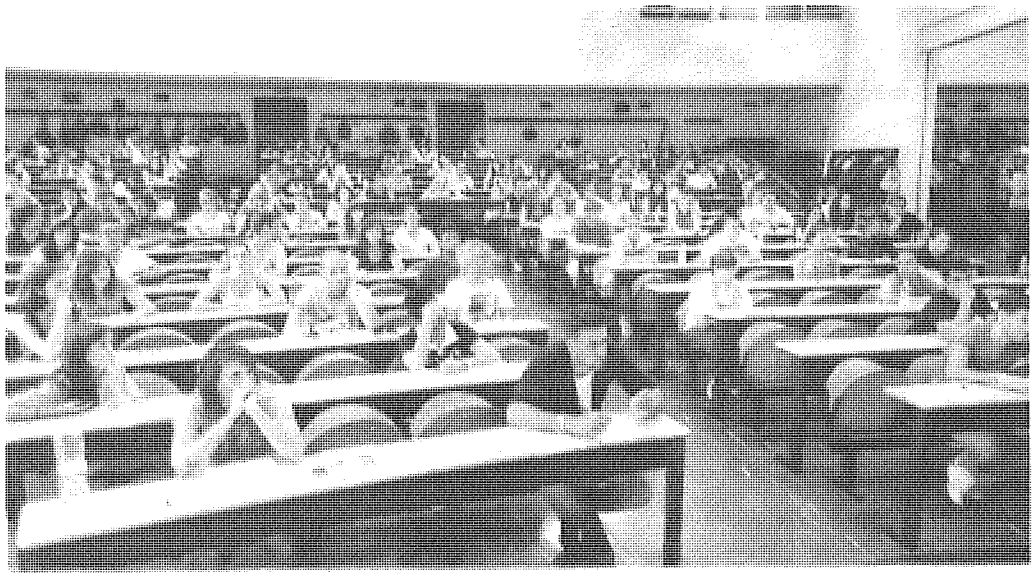
FEDERICO GENTA

Volete passare dai banchi dell'Università alla poltrona di un ufficio in meno di tre mesi? Allora sotto con i libri e iscrivetevi a Ingegneria. Se invece sognate di diventare avvocato, armatevi di pazienza. Ad un anno dalla laurea, solo un diplomato su tre può dire di aver trovato un posto.

L'INDAGINE

Ricerca «Alma laurea» sui 15 mila neo dottori usciti l'anno scorso

Sono i dati snocciolati dall'ultima indagine di Alma laurea, il consorzio interuniversitario che ogni anno verifica l'effettivo inserimento dei laureati nel mondo del lavoro. I dati parlano chiaro: degli oltre 15 mila torinesi che nel 2012 hanno concluso il periodo di studi, quasi la metà sta ancora cercando un impiego. A leggere i numeri verrebbe voglia a tutti di varcare i cancelli di Farmacia, che con il suo 83% di impiegati dopo appena cento giorni di attesa, stacca tutti gli altri atenei.



Studenti in attesa del test di ammissione alla facoltà di Veterinaria, a Grugliasco

La segue a stretto giro solo Scienze della Formazione, l'ex Magistero, che lo scorso anno ha "piazzato" più dell'81% dei suoi laureati nel giro di quattro mesi. Se la cava bene anche la facoltà di Medicina, che nello stesso tempo ha collocato quasi il 73% dei dottori.

Ma a caccia dell'impiego ci sono anche la metà dei laureati di Psicologia e della facoltà di Agraria. Tra quelli in cerca di un incarico retribuito da più di un anno ci sono più del 55% dei neolaureati di Architettura.

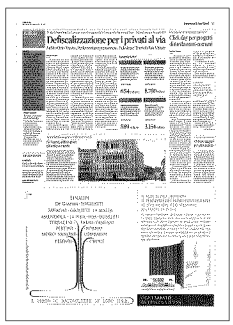
Si consola Economia, che si conferma come uno dei percorsi migliori da spendere al termine del percorso di studi. Su 1950 laureati nel 2012, più di mille hanno trovato un posto entro i primi novanta giorni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BANDI

Brennero, appalti per 838 milioni

Con un tris di appalti la società promotrice della galleria di Base del Brennero (Bbt) manda in gara lavori per 838 milioni. Il primo avviso è un appalto integrato per la costruzione del sottoattraversamento del fiume Isarco. Il lotto da 370 milioni comprende la realizzazione delle canne principali della galleria di Base. Il secondo bando «Tulfes-Pfons» comprende un ulteriore tratto del cunicolo esplorativo e del cunicolo di soccorso per la circonvallazione di Innsbruck e due gallerie di interconnessione (460 milioni). Infine nel Comune di Patsch (Austria) il cantiere riguarderà la realizzazione di un pozzo di ventilazione a 180 metri i cui costi ammontano a 8 milioni.


Defiscalizzazione per i privati al via

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Firmata la convenzione Lupi-Anci

Click day per progetti di 6mila mini-comuni

Massimo Frontera
ROMA

Tutto pronto per il click day, nel quale per gli enti locali si apre la caccia a una quota dei 100 milioni messi a disposizione dal ministero delle Infrastrutture nell'ambito di programma "6mila campanili" (previsto dal decreto 69/2013 cosiddetto "del fare", articolo 18, comma 9). Dopo la firma, lo scorso 29 agosto, della convenzione Anci-ministero delle Infrastrutture, il titolare di Porta Pia, Maurizio Lupi, ha firmato anche il decreto di approvazione, sbloccando di fatto l'avvio dell'atteso programma per dare avvio a tutte le piccole opere. Una volta pubblicata in «Gazzetta» (dopo l'ok della corte dei conti), la convenzione, darà il colpo dello starter alla corsa ai fondi.

Il fattore tempo sarà decisivo. A fronte di 100 milioni ci sono 5.702 comuni interessati (tutti quelli fino a 5mila abitanti). E siccome il finanziamento va da 500mila euro al milione per ciascun ente, il numero dei vincitori varia tra 100 e 200.

Vince chi clicca per primo, inviando l'istanza alla casella di posta certificata "6000campanili@pec.anci.it". Ai fini del "piazzamento" vale la data e l'ora della ricevuta comunicata dal gestore di posta elettronica. La graduatoria sarà stilata dall'Anci e trasmessa al ministero. Il click day scatta a partire dalle ore 9:00 del giorno successivo alla data della pubblicazione in «Gazzetta» dei testi. La mail non deve superare la dimensione di 28 mega.

Il criterio cronologico per l'invio delle istanze è "temperato" da una riserva di 35 "posti", concepita per assicurare la più ampia copertura territoriale del contributo, in modo da garantire un numero che oscilla tra 1 e 3 enti locali finanziati per ciascuna Regione.

Gli enti devono allegare alla richiesta una delibera della giunta comunale e una relazione firmata dal responsabile del procedimento che illustra l'intervento di cui si chiede il contributo.

La delibera di giunta deve indicare, fra le altre cose, l'accettazione del disciplinare che regola i rapporti Comune-ministero e l'individuazione del responsabile del procedimento.

La relazione dovrà contenere una descrizione dell'opera, un resoconto sull'iter procedurale, la lista completa di pareri, permessi e nulla osta ai lavori.

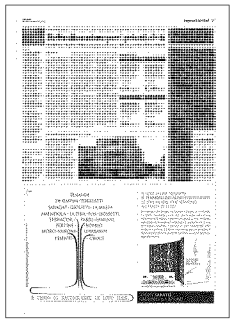
Il comune si deve inoltre impegnare a pubblicare il bando di gara entro il 28 febbraio 2014 (e comunque entro 45 giorni dalla sottoscrizione del disciplinare Mit-Ente locale) e ad aprire il cantiere entro i successivi 70 giorni. Gli interventi, in base alla convenzione, possono riguardare, a titolo esemplificativo: regimazione idraulica, consolidamento di frane, prevenzione incendi boschivi, bonifiche ambientali, ecc.

Sul sito di «Edilizia e Territorio» gli aggiornamenti sul programma "6mila campanili".

LE DOMANDE

Si dovranno presentare il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta del decreto del ministrero delle Infrastrutture

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rinviato al 2014 il monitoraggio sulle opere pubbliche

Incompiuto il check up delle «incompiute»

di **Gianni Trovati**

Doveva gettare luce sugli ospedali che rimangono scatole vuote, sulle carceri che si fermano poco sopra le fondamenta, sulle strade che si interrompono a metà e in generale su tutte le opere pubbliche che languono, e nel frattempo spesso vedono lievitare i costi rispetto ai budget iniziali. Fra le incompiute, almeno per ora, va annoverato anche il monitoraggio telematico, anche perché gli enti pubblici e le società partecipate si sono rivelati tutt'altro che puntuali nell'invio dei dati. Risultato: se ne riparlerà nel 2014.

A stabilire il rinvio è un decreto del ministero dell'Economia, firmato in agosto e diffuso ieri sul sito della Ragioneria generale dello Stato, che rivede il calendario dopo che la scadenza originaria per l'invio dei dati, il 30 giugno scorso, è passata infruttuosamente.

«In sede di prima applicazione», si legge nel nuovo articolo 3 che sostituisce il decreto dell'Economia del 26 febbraio scorso, il check up delle opere finanziate con risorse pubbliche sarà effettuato tra il 31 marzo e il 20 aprile 2014, e metterà a fuoco lo stato di avanzamento delle opere pubbliche al 31 dicembre prossimo.

Almeno nelle intenzioni del ministero, superata l'incertezza iniziale il meccanismo sarà chiamato a girare a pieno regime, prevedendo nuovi esami a fine giugno, agosto, ottobre e dicembre. Dal 2015, il primo appuntamento sarà fissato al 28 febbraio, e poi tutto proseguirà al ritmo di sei rilevazioni all'anno, una ogni due mesi.

Un impegno non da poco per le stazioni appaltanti, siano esse Pubbliche amministrazioni o società partecipate, che dovranno far conoscere i dati finanziari e fisici di tutte le opere collegate a finanziamenti o anche ad agevolazioni a carico delle finanze pubbliche. Puntualmente, si spera.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

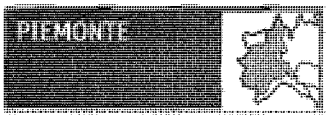
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Infrastrutture. Mentre in Valle di Susa è sempre accesa la polemica sulla Tav la società Sitaf lavora al nuovo tunnel da 12,9 chilometri

Il traforo del Fréjus va al raddoppio

La seconda canna, pronta entro tre anni, costerà 479 milioni e garantirà sicurezza al traffico



Maria Chiara Voci
BARDONECCHIA (TO)

La talpa montata a Chiomonte per lo scavo del cunicolo esplorativo della linea ferroviaria Torino-Lione non è l'unica fresa impegnata, in questi mesi, in un grande cantiere in Valle di Susa. Più in sordina, fuori dalla ribalta mediatica e dalla stessa contestazione No Tav, procedono, infatti, a pochi chilometri di distanza, i lavori per il raddoppio stradale del tunnel del Frejus.

I DETTAGLI
La galleria avrà un diametro di otto metri e sarà aperta al flusso verso la Francia: lungo il tragitto ci saranno 34 rifugi di emergenza

Il progetto è partito sotto l'etichetta della realizzazione di una semplice canna di sicurezza, chiusa al traffico quotidiano, a supporto della galleria che collega Italia e Francia, sull'asse stradale dell'A32 Torino-Bardonecchia. Dallo scorso anno, però, i piani sono cambiati e, con il benestare dei Governi, l'opera si è trasformata in un raddoppio. Anche se, come spiegano da più parti, non si tratterà di una duplicazione della capacità, in termini di flussi di traffico. Che, grazie anche a politiche di riequilibrio modale, saranno limitati, a favore del trasporto su ferro.

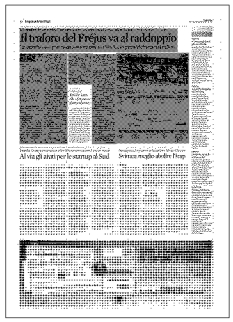
Il cantiere. L'infrastruttura si divide in due lotti. Il primo, lato Francia, fa capo alla società Sftrf, che gestisce il traffico sull'autostrada della Maurienne. Il cantiere è partito nella primavera-estate del 2009 e si è concluso lo scorso febbraio. Più lunga e annosa la questione sul nostro versante, dove la gestione è affidata alla Sitaf. Qui a rallentare l'iter è intervenuto, negli anni scorsi, un ricorso, presentato nel 2011 dalla seconda classificata (la Tecnis di Catania) contro l'affidamento della gara di appalto integrato all'Ati capeggiata dall'Itinera, impresa del gruppo Gavio, con Mattioda e la francese Razel, che ha effettuato i lavori sul lato di Modane. Concluso il contenzioso, però, il cantiere è partito: la consegna ufficiale dei lavori risale all'aprile di quest'anno. La talpa ingaggiata è la stessa che ha lavorato in Francia e lo scavo è partito dal centro, anziché dalla periferia.

Le caratteristiche dell'opera. Ad oggi, la galleria del Frejus T4 ha una carreggiata di 11,25 metri ed è percorsa a doppio senso di marcia. «La canna in costruzione – spiega Massimo Berti, direttore tecnico di Sitaf – avrà un diametro di 8 metri e sarà aperto al traffico che dall'Italia scorre verso la Francia». Il nuovo tunnel sarà lungo 12,9 chilometri e si svilupperà su un asse pressoché parallelo rispetto all'attuale galleria, distante circa 50 metri verso est. La pendenza media sarà 0.54% dalla Francia all'Italia. Lungo il tragitto saranno realizzati 34 rifugi per le persone ad un'interdistanza di circa 370 metri e 9 by-pass carrabili indipendenti. Il costo dell'opera è di 497 milioni, suddivisi a metà fra Italia e Francia, contro i 409 previsti dal primo progetto. Se lo scavo con fresa è partito, è ancora in fase di approvazione il progetto per la connessione dell'A32 con il piazzale di imbocco del tunnel. Il termine dei lavori, compresa l'attivazione impiantistica, è previsto sull'orizzonte del 2017.

Il raddoppio al traffico. Scopo del secondo tunnel anche se sarà a tutti gli effetti aperto al traffico, è garantire condizioni di sicurezza per il transito dei veicoli. Nessuna ripercussione si avrà, secondo Sitaf, sui flussi di traffico, che si attestano su una media giornaliera intorno ai 1.900 veicoli. «Il progetto predisposto, anche dopo le modifiche apportate lo scorso anno – afferma Berti – non è un raddoppio, ma una separazione dei flussi, che non porterà all'aumento dei passaggi né a una deroga rispetto alle attuali prescrizioni sull'interdistanza fra gli autoveicoli». La stessa posizione arriva dalla Provincia di Torino, azionista di Sitaf. «Realizzare la seconda canna era imprescindibile, per garantire il transito in sicurezza– spiega il presidente, Antonio Saitta –. Il nostro fermo sostegno all'opera non va, tuttavia, in contrasto con la politica d'investimento sull'alta velocità ferroviaria Torino-Lione. Toccherà al Governo mettere in campo, così come è accaduto già in altri Paesi, dalla Svizzera all'Austria, politiche di disincentivo economico del trasporto su gomma a favore di un trasferimento modale, specie delle merci, verso il ferro».

Sul raddoppio del tunnel, come messo in evidenza da una polemica scoppiata in estate, si registra anche il silenzio del movimento No Tav impegnato, al contrario, in una protesta serrata contro la linea Torino-Lione. Un tono minore che, secondo alcuni, sarebbe anche giustificato da un conflitto di interesse di alcuni leader del Movimento, che hanno incarichi lavorativi all'interno della stessa Sitaf.

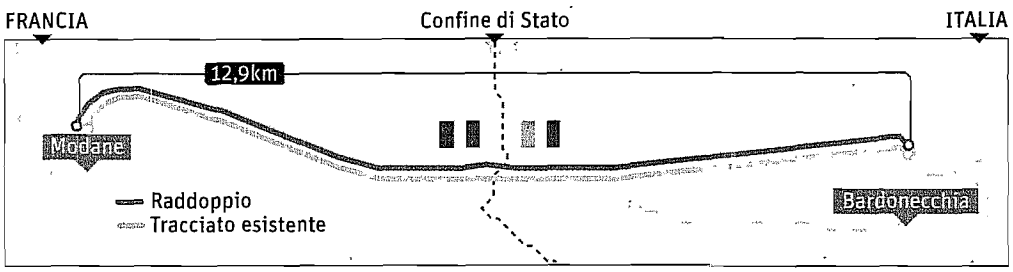
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il piano dell'opera

248 milioni	497 milioni	12,9 chilometri	8 metri	11,25 metri
L'investimento lato Italia per la nuova galleria	L'investimento complessivo Italia-Francia	La lunghezza complessiva del tunnel	Il diametro della nuova canna	La carreggiata dell'attuale galleria



9	34	Maggio 2009	Aprile 2013	2016/17
I bypass carrabili previsti	I rifugi di sicurezza per le persone	L'avvio degli scavi lato Francia, conclusi a febbraio	L'avvio dei lavori lato Italia	Fine del cantiere, conclusione degli impianti e la messa in esercizio della galleria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

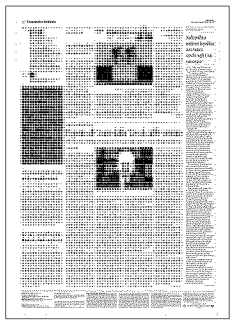
Il Frejus raddoppia senza tanto clamore

LAVORI AVANTI SENZA PROTESTE

Mentre la nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione continua a essere un terreno di scontri e di polemiche, c'è un traforo alpino, quello del Fréjus, che sta andando silenziosamente al raddoppio. È il tunnel autostradale, che avrà una seconda «canna» nell'arco di circa tre anni.

I francesi, dal loro versante, hanno praticamente concluso i lavori. Noi italiani, come sempre, siamo più lenti, tra ricorsi e burocrazia, ma il cantiere c'è. L'orizzonte dell'opera è al 2017, compresa l'attivazione degli impianti. E questo resta un nodo ancora da sciogliere del tutto. Il cantiere francesce è terminato a febbraio. Sul versane italiano i lavori sono ripartiti, ma manca ancora il progetto esecutivo per la connessione tra l'A32 e il piazzale di imbocco del tunnel.

L'opera però sta comunque andando avanti e garantirà una maggiore sicurezza al traffico delle vetture e dei camion, tra l'Italia e il resto d'Europa attraverso la Francia. Bene. Nessuna contestazione dei no-Tav, per fortuna, i quali sono evidentemente impegnati più a valle a intralciare i lavori degli altri cantieri, forse ideologicamente più sensibili, come quelli della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Va comunque precisato subito che le due infrastrutture dovranno essere strategicamente interconnesse. Anzi, in prospettiva la capacità di traffico del Frejus sarà di fatto limitata proprio in favore del sistema di trasporto su ferro. E allora? Come mai tanto silenzio? Forse il traffico su gomma è più gradito ai leader dell'antagonismo?

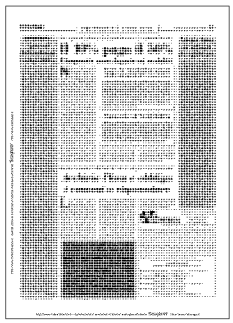


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Attestato energetico, Letta elimini la nullità dei rogiti

Il Parlamento aveva inopinatamente (e improvvisamente) approvato a fine luglio una modifica al d.l energia del seguente, letterale tenore (compresa l'inspiegabile congiunzione «o»): «L'attestato di prestazione energetica deve essere allegato al contratto di vendita, agli atti di trasferimento di immobili a titolo gratuito o ai nuovi contratti di locazione, pena la nullità degli stessi contratti». Evidenziata l'assoluta negatività della previsione in parola per entrambi i settori, ma in particolare per quello delle locazioni (oramai del tutto asfittico), per il determinante intervento della Commissione finanze del senato e del suo presidente Marino nonché del sen. Carraro, il governo (in persona del sottosegretario sen. Vicari) si è impegnato ad eliminare la previsione in parola con il primo provvedimento utile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

DA LUNEDÌ 9

Cassa edile, assunzioni più facili

DI CARLA DE LELLIS

Assunzioni più facili in edilizia. Dal 9 settembre, infatti, i servizi per l'impiego delle province di Milano, Lodi e Monza Brianza dialogheranno con quelli della cassa edile di Milano consentendo a imprese e consulenti del lavoro di inviare, simultaneamente, sia la comunicazione di assunzione (al centro impiego) che le stesse informazioni alla cassa edile. La novità, che interessa oltre 6 mila imprese del settore per circa 50 mila lavoratori (la metà stranieri), comporta la trasmissione parallela dei dati consentendo di ritrovare quelli relativi ai lavoratori già inseriti nella denuncia Mut (modello unico telematico) di manodopera mensile occupata dovuta alla cassa edile mensilmente. Oltre alla semplificazione, l'invio delle informazioni alla cassa edile alla formalizzazione del rapporto di lavoro riduce alle imprese i tempi di altri servizi, come ad esempio per la fornitura dei dispositivi di protezione individuale (dpi) ai lavoratori prevista come prestazione integrativa da cassa edile.

LAVORO E PREVIDENZA

Una sanatoria con due condoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ambiente. Incontro al ministero con le associazioni imprenditoriali

Sistri, niente proroga ma spazio alle modifiche

Verso il blocco delle sanzioni Rinvio limitato al secondo step

Alessandro Galimberti
MILANO

Il debutto del **Sistri** – al terzo tentativo – sarà il prossimo 1° ottobre, senza ulteriori proroghe, e con partenza differenziata tra **trasportatori e gestori** di rifiuti pericolosi da un lato (da subito) e i **produttori** dall'altro, che partiranno solo il 3 marzo prossimo, o forse nel settembre 2014.

«Se decidessi una nuova sospensione mi prenderei magari gli applausi, ma sono convinto che se non si parte non saremo mai in grado di ottenere l'obiettivo, condiviso da tutti, di dotare il Paese di un efficace sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti». Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha chiuso con questa dichiarazione l'incontro di ieri pomeriggio con le organizzazioni imprenditoriali coinvolte nel progetto di digitalizzazione del traffico di rifiuti. Un "incontro informale" convocato con un ordine del giorno molto tecnico (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) – dal Dm che amplierà la platea dei destinatari, alla ridefinizione della tracciabilità, fino alle questioni di interoperabilità con i sistemi di gestione aziendali – e che però in realtà si è risolto con un'ampia, ma ancora generica, apertura del ministro a implementare forme di collaborazione con il mondo delle imprese per rimediare alle falle di un progetto che ha gravi carenze "genetiche". La scelta collaborativa del titolare dell'Ambiente ha comunque disinnescato sul nascere le posizioni più oltranziste tra le associazioni, che entrate con la ferma convinzione di opporsi al "taglio del nastro" del 1° ottobre, alla fine – stando a una nota del ministero – «hanno mostrato apprezzamento per la serietà e per l'impegno del ministro e hanno espresso disponibilità a un lavoro comune per affrontare al meglio la partenza del Sistri».

Sanzioni da sospendere

A convincere i rappresentanti delle imprese del nuovo percorso di «gestione collegiale della fase di avvio di questa difficile eredità» (parole di Orlando) sarebbe stata la disponibilità del ministro a intervenire, nelle prossime quattro settimane, sull'apparato sanzionatorio che «non dovrà far ricadere sugli utenti le eventuali inadeguatezze del sistema che dovessero palesarsi». In sostanza, le imprese chiedono di più del "bonus" di tre errori previsto dal Dl 101, considerato che il numero di movimentazioni giornaliere – e gli adempimenti collegati – rende questo limite poco più che formale. Tra le proposte emerse dal tavolo di ieri, tavolo che resta in attesa di una riconvocazione "in tempo reale", c'è anche quella di iniziare il Sistri con una sperimentazione di qualche mese con sanzioni sospese, ma con il contemporaneo ripristino delle sanzioni per violazioni nella tenuta di registro e formulario cartacei.

Il vuoto normativo

Tra le pieghe della (poco esemplare) parabola normativa del Sistri, infatti, è sparita la punibilità per irregolarità nella tenuta dei registri cartacei (effetto del decreto legislativo 205/2010, che l'ha derubricata a illecito amministrativo) aprendo una falla di sistema destinata a chiudersi solo con l'entrata a regime della tracciabilità digitale. Falla così seria da costringere lo scorso luglio la stessa Cassazione (sentenza 28909 della Terza penale, si veda Il Sole 24 Ore del 9 luglio) a emettere una sentenza interpretativa sulla continuità normativa tra carta e digitale. Annullando un'assoluzione del Tribunale di Verona per un formulario Cer diverso da quello di trasporto, la Corte ha sottolineato che «anche al fine di evitare un pericoloso vuoto normativo con possibile contrasto con il precetto costituzionale di cui all'articolo 3, la condotta contestata doveva ritenersi ancora punibile penalmente posto che la piena operatività del sistema Sistri non era ancora entrata a regime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

01 | ENTRATA IN VIGORE
Confermata dal ministro dell'Ambiente l'entrata in vigore di Sistri a partire dal 1° ottobre prossimo, ma solo per trasportatori e gestori di rifiuti pericolosi

02 | PRODUTTORI
Per i produttori di rifiuti pericolosi la partenza potrebbe invece slittare al 1° settembre 2014. Il ministro ha infatti aperto alla possibilità di un'ulteriore proroga, di altri sei mesi, rispetto alla data prevista dal Dl 101/13, che è il 3 marzo 2013

03 | SANZIONI
La questione dirimente, per le associazioni imprenditoriali, riguarda le sanzioni. Il Dl 101 consente un bonus di tre errori prima di incorrere nei rigori della legge. Le imprese chiedono invece un'esenzione per tutto il periodo di messa a punto operativa e reale del Sistri

04 | ALTRE QUESTIONI
Secondo le associazioni di impresa il sistema digitale è tutt'altro che a punto, avendo gravi problemi, tra l'altro, di compatibilità con i software di gestione aziendale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diritto societario. Dopo il decreto 76 restano molti problemi per la formazione delle società a responsabilità limitata

Per le Srl costituzione in salita

Gli operatori alle corde per le modalità di versamento del capitale sottoscritto

Angelo Busani

Per costituire una "nuova" **Srl** restano da risolvere ancora diversi problemi operativi, a partire dal versamento dei cosiddetti "**centesimi**". Risulta, infatti abolito, dall'articolo 9, comma 15-bis, del Dl 76/2013 come convertito in legge 99/2013, l'obbligo di versare in banca almeno il 25% del capitale sottoscritto in denaro, se la società è pluripersonale, o l'intero capitale sottoscritto, se la società è unipersonale. Tuttavia l'obbligo di versamento in banca dei centesimi è stato mantenuto per la costituzione di società per azioni (ma non è chiara questa differenza di trattamento tra Spa e Srl).

Se in linea teorica l'abolizione dell'obbligo del versamento dei centesimi in banca può apparire una semplificazione, dalla stessa derivano alcuni profili di notevole complicazione. Anzitutto, occorre osservare che la legge oggi prescrive l'effettuazione del versamento direttamente, «alle persone cui è affidata l'amministrazione» e che «i mezzi di pagamento» utilizzati per il versamento dei centesimi siano «indicati nell'atto» costitutivo (nuovo articolo 2464, comma 4, del Codice civile); per inciso, se si tratta di conferimenti di valore superiore ai mille euro, non si possono usare i contanti (articolo 49, comma 1, Dlgs 231/2007), e altro non resta che immaginarne un versamento mediante assegno (evidentemente intestato alla costituenda società).

È dubbio che però possa trattarsi di un assegno bancario: non essendone garantita la copertura, è difficile pensare che sia in tal caso rispettata la norma secondo cui «alla sottoscrizione dell'atto costitutivo deve essere versato» almeno il 25 per cento del capitale sottoscritto, il che è una "condizione" per poter procedere alla costituzione della società (articoli 2329, 2463 e 2464 del Codice civile).

LA NUOVA DISCIPLINA
Prescritto il pagamento agli amministratori che però non sempre sono presenti all'atto di «fondazione»

Dal quadro normativo pare inoltre necessario che gli amministratori debbano essere presenti alla stipula dell'atto costitutivo e accettare seduta stante l'incarico. Il fatto è che la scena della presenza degli amministratori all'atto costitutivo è frequente, ma non scontata. Anzi, nel caso in cui la Srl sia costituita tra soci diversi dalle persone fisiche, è abbastanza normale che coloro che sono nominati amministratori della nuova Srl non siano presenti. La percentuale di assenza raggiunge poi la massima punta quando le Srl sono costitute da soci non italiani che, di solito, rilasciano procura al loro avvocato italiano e gli stranieri che sono nominati amministratori invariabilmente non presenziano. Di qui il dubbio se coloro che saranno nominati amministratori, in vista di tale incarico, possano sopperire a questo onere della presenza fisica. Alla risposta positiva si può probabilmente giungere attraverso due "strategie": in vista della sua nomina, il candidato amministratore potrebbe in effetti accettare in anticipo la carica e rilasciare una procura (ad esempio, a un professionista italiano), affinchè questi possa, in nome e per conto del suo "mandante", ricevere il versamento dei centesimi (non appare che l'attività demandata a questo procuratore sia così "personale" da non poter essere a lui delegata); i futuri soci potrebbero conferire a una banca un mandato irrevocabile di ricevere il versamento dei centesimi in un conto vincolato al fatto che una certa società sia costituita entro un dato termine e che il conto possa essere movimentato solamente da coloro che di tale società risulteranno essere gli amministratori. Quest'ultima soluzione si scontra con gli standard delle procedure bancarie, che dovrebbero essere rese flessibili a questo nuovo scenario: ma non appare impossibile riuscirci, visto che le banche, come detto, tengono comunque attiva la analoga procedura di deposito dei centesimi per la costituzione di Spa.

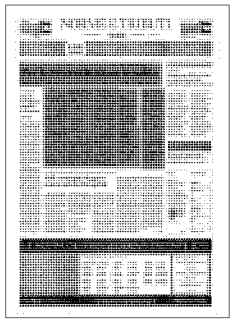
Altra tematica inerente a quanto è stato finora osservato è quella relativa al versamento del denaro «alle persone cui è affidata l'amministrazione». Non pare che dall'espressione normativa sia derivabile un versamento necessariamente congiunto e contemporaneo a tutti coloro che sono nominati amministratori, anche perché nel sistema c'è (articolo 1716 del Codice civile) un principio di eseguibilità in via disgiuntiva degli incarichi conferiti a una pluralità di soggetti. Pertanto, pare sufficiente che il versamento dei centesimi avvenga nelle mani di uno solo dei neo nominati amministratori e quindi a prescindere dal fatto che siano tutti presenti e che tutti abbiano già accettato la carica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

25%
I "centesimi"
L'articolo 9, comma 15-bis, del Dl 76/2013 come convertito in legge 99/2013, ha abolito l'obbligo di versare in banca i cosiddetti "centesimi", vale a dire una quota pari ad almeno il 25% del capitale sottoscritto in denaro, se la società è pluripersonale, o l'intero capitale sottoscritto, se la società è unipersonale

1.000
Il limite per i contanti
La legge prescrive l'effettuazione del versamento direttamente, «alle persone cui è affidata l'amministrazione» e che «i mezzi di pagamento» utilizzati per il versamento dei centesimi siano «indicati nell'atto» costitutivo. Tuttavia se si tratta di conferimenti di valore superiore ai mille euro, non si possono usare i contanti (articolo 49, comma 1, decreto legislativo 231/2007)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Ne riportiamo una per far toccare con mano a tutti che non ci si capisce proprio nulla

Oscure le norme chiarificatrici

Spesso le leggi sono scritte e ritrascritte con i piedi

DI CESARE MAFFI

Sta diventando un'abitudine. Nei decreti-legge, il governo infila quando una, quando più, interpretazioni autentiche di precedenti disposizioni. Il recentissimo decreto-legge n. 101, sulla razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, in tre commi consecutivi contiene altrettante interpretazioni autentiche.

Ne riportiamo una sola, tanto per documentare la cristallina chiarezza delle leggi italiche: «L'articolo 24, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 6 di-cembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, si interpreta nel senso che per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni il limite ordinamentale, previsto dai singoli settori di appartenenza per il collocamento a riposo d'ufficio e vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, non è modificato dall'elevazione dei requisiti anagrafici previsti per la pensione di vecchiaia e costituisce il limite non superabile, se non per il trattenimento in servizio o per consentire all'interessato di conseguire la prima decorrenza utile della pensione ove essa non sia immediata, al raggiungimento del quale l'amministrazione deve far cessare il rapporto di lavoro o di impiego se il lavoratore ha conseguito, a qualsiasi titolo, i requisiti per il diritto a pensione». Se questa è la norma chiarificatrice, capirete in quali condizioni versi quella origina-ria.

Ma il decreto ne contiene altre due. C'è perfino una rubrica (all'art. 7) che ne fa esplicito riferimento, con abbondanza esuberante della preposizione «di»: «Disposizioni in materia di collocamento obbligatorio, di commissioni mediche dell'amministrazione della pubblica sicurezza, di lavoro carcerario, nonché di interpretazione autentica». Il precedente decreto-legge n. 91, sui beni culturali, conteneva una interpretazione autentica.

Una era pure rinvenibile nel decreto-legge n. 76, sul lavoro. Il decreto-legge n. 69, per il rilancio dell'economia, poteva vantare il non encomiabile primato di sei interpretazioni autentiche.

Che cosa significa questo proliferare di riscritture di leggi precedenti? Siccome l'interpretazione autentica ha effetto retroattivo (decorre dal momento in cui è stata emanata la norma che viene chiarita e integrata dalla nuova legge), si pos-sono dare due casi. La legge originaria non era sufficientemente chiara, ma in buona sostanza la nuova norma d'interpretazione autentica ne dispone modificazioni, spostando indietro nel tempo gli effetti desiderati.

Si tratta di una truffa legislativa: il Parlamento, di propria volontà o sollecitato dal governo, vuol fare il furbo. Simili giochetti hanno patito interventi della Corte costituzionale, che ha sancito che la legge d'interpretazione autentica non deve ledere il giudicato già formato e men che meno dev'essere intenzionalmente diretta a incidere su giudizi in corso.

Il secondo caso riguarda una legge originaria completamente oscura, tale da spingere le Camere a renderla comprensibile. Per il giudice delle leggi, «Va riconosciuto carattere interpretativo soltanto ad una legge che, fermo il tenore testuale della norma interpretata, ne chiarisce il significato normativo ovvero privilegia una tra le tante interpretazioni possibili» (sentenza n. 155 del 1990).

In entrambi i casi, però, la volontà originaria non è immediatamente percepibile. È una conferma dell'orripilante scrittura che squalifica la nostra enorme e abnorme produzione normativa.

© *Riproduzione riservata*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Commercialisti. Nota del ministero dell'Università sulle regole per gli iscritti dal 24 gennaio 2012

Tirocini con vecchie convenzioni

Riconosciuti sei mesi per chi ha svolto 250 ore di pratica

Federica Micardi

Chiarimenti importanti per migliaia di tirocinanti **dottori commercialisti**. Il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca ha diramato una nota ai rettori delle università e al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, in cui chiarisce quale trattamento adottare per il tirocinio in università. Gli iscritti nella sezione «tirocinanti commercialisti» dal 24 gennaio 2012 che hanno svolto almeno 250 ore di pratica professionale si vedranno riconosciuti i sei mesi di tirocinio che, in base al Dpr 137/2012, si possono fare in concomitanza con gli studi accademici.

Il problema è nato perché le norme sulla riforma delle professioni non hanno previsto regole transitorie per la disciplina dei tirocini in corso. Due sono i decreti "chiave": il Dl 1 del 24 gennaio 2012, che ha ridotto da 36 a 18 mesi il periodo di tirocinio obbligatorio per poter accedere all'esame di Stato per diventare dottore commercialista, e il Dpr 137/2012, il Regolamento che ha stabilito nel dettaglio la riforma delle professioni.

La mancanza di norme transitorie ha messo in difficoltà i giovani aspiranti commercialisti, che se da una parte hanno visto dimezzare i tempi della "pratica obbligatoria", dall'altra si sono ritrovati senza regole certe, dato che gli accordi sottoscritti nel 2010 tra atenei, ordini territoriali e Consiglio dei dottori commercialisti ed esperti contabili devono essere rivisti alla luce della nuova tempistica. «La mancata previsione di norme transitorie – scrive il Miur nella nota diramata agli atenei l'8 agosto scorso – ha posto una serie di dubbi interpretativi tra i quali quello relativo alla vigenza degli accordi stabiliti tra Ordini e università in attuazione della convenzione quadro tra il Miur e il Consiglio nazionale del 13 ottobre 2010».

Le nuove convenzioni ancora non sono state sottoscritte e difficilmente lo saranno nei prossimi mesi (il Consiglio, ricordiamo, è commissariato dal 12 dicembre scorso), il Miur, in merito, dà tempo fino all'anno accademico 2014-2015 per la stipula di nuove convenzioni; intanto riconosce la "sopravvivenza" di quelle vecchie, con il limite dei sei mesi di pratica che è possibile svolgere durante gli studi.

La nota ministeriale, sottolinea l'informativa 13/2013 diramata ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, contiene altre importanti indicazioni in merito alla sospensione del tirocinio e all'esonero dalla prima prova scritta dell'esame di Stato.

La "sospensione" consente a chi ha completato il triennio di laurea magistrale e sta svolgendo il biennio di laurea specialistica di non far decadere i sei mesi di praticantato già maturati; l'interruzione ingiustificata del tirocinio per oltre tre mesi comporta, infatti, l'inefficacia di quello già svolto (articolo 6, comma 7, Dpr 137/2012). È ammessa però la "sospensione" in attesa del conseguimento della laurea specialistica, sospensione che può durare al massimo 30 mesi: i due anni di durata legale del corso di laurea specialistica più i sei mesi successivi; entro questo termine deve essere ripreso il tirocinio sul campo.

In merito all'esenzione dalla prima prova scritta dell'esame di Stato, per l'iscrizione sia nella sezione A che nella sezione B dell'Albo, il Miur chiarisce che viene concessa solo a chi ha conseguito una laurea in un corso in convenzione.

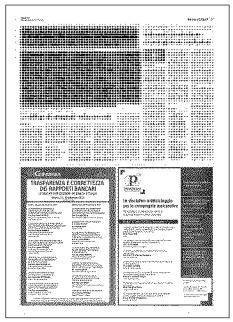
I numeri

19.208

Tirocinanti
Al 1° gennaio 2013 gli iscritti al Registro del Tirocinio per diventare dottore commercialista. Un numero in calo del 27,3% rispetto a un anno fa

4.142

Iscritti in Campania
La regione con il maggior numero di tirocinanti iscritti è la Campania, seguita da Lazio (2.467) e Lombardia (2.114). In queste tre regioni il calo di tirocinanti è in linea con la media nazionale in Lombardia (–27%) e nel Lazio (–27,4%) e sopra la media in Campania (–31,8%)



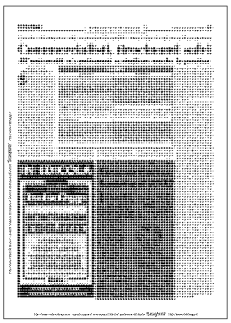
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Udienza decisiva del Consiglio di stato

Elezioni Cndcec Verdetto il 17/12

Il verdetto finale sulle elezioni dei vertici dei commercialisti lo scriverà il Consiglio di stato il prossimo 17 dicembre. È questa la data dell'udienza di merito fissata dai giudizi di palazzo Spada che, dopo la discussione cautelare dello scorso 27 agosto, ha deciso di rinviare tutto alla fase di merito. Nulla di definito in quella seduta ma solo la certezza (confermata dalle dichiarazioni dell'avvocato che difende il ministero della giustizia) che Via Arenula non darà esecuzione a quanto disposto dal Tar del Lazio e quindi non indirà nuove elezioni per il rinnovo dei vertici di categoria.

Come è noto, il Cds è chiamato a pronunciarsi sulla legittimità del decreto del ministero della giustizia (11 dicembre 2012) che aveva sciolto il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, nominato un commissario straordinario e proclamato nuove elezioni per il 20 febbraio 2013, poi sospese dallo stesso Consiglio di stato. Una legittimità che invece era stata confermata dal Tar Lazio che con due sentenze praticamente gemelle (6540 e 6453 depositate il 2 luglio) aveva respinto i ricorsi presentati da Claudio Siciliotti, ex presidente del Consiglio nazionale di categoria, poi alla guida della lista «Vivere la professione», e da altri rappresentanti del suo raggruppamento che chiedevano di sospendere il decreto ministeriale. Certo è che la vicenda giudiziaria, che vede coinvolti assieme a Siciliotti e ai suoi anche Gerardo Longobardi numero uno dell'opposto schieramento «Insieme per la professione» e altri rappresentanti della lista, lascerà la categoria senza vertici almeno fino alla prossima primavera.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Energia. L'allarme di Filctem: nel termoelettrico la produzione è scesa del 6,3%

Parco centrali, filiera elettrica a rischio

MILANO

Non si arresta il flusso di esuberi e prepensionamenti nel settore elettrico, nel tentativo di fronteggiare una crisi di mercato che si salda con le necessità di rinnovamento e bonifica del parco centrali. È l'allarme lanciato in un dossier della Filctem Cgil. Secondo il sindacato solo nel comparto termoelettrico, che occupa circa 10mila addetti, la produzione, nel 2012, è calata del 6,3 per cento. Con riflessi sull'occupazione: grandi impianti come Piombino, Rossano Calabro, Porto Tolle, Fiume Santo e Brindisi Nord «rischiano di divenire cumuli di rottami – spiega il sindacato – andandosi ad aggiungere ai tanti siti termoelettrici già smantellati e da bonificare. Per l'occupazione potrebbe essere una vera Waterloo del sistema elettrico italiano».

GLI ACCORDI

In questi mesi il sindacato ha negoziato ammortizzatori e prepensionamenti in Enel, A2a, E.on, Edison e Tirreno Power spa

In questi mesi il sindacato ha siglato diversi accordi. Intese che hanno puntato sui prepensionamenti volontari, come nel caso dell'accordo raggiunto con Enel, spiega Filctem, «per gestire nel biennio 2013-14 la fuoriuscita di quasi 3.500 lavoratori su 36mila». Accordo al quale è poi seguito però, spiega Giacomo Berni della segreteria nazionale, «la notizia della chiusura della centrale di Leri Cavour alla quale seguirà quella di Genova». Se poi il provvedimento «emergenza gas» «non venisse reiterato sono avviate a una rapida chiusura anche le centrali di Porto Tolle, Piombino, Livorno, Montalto e Rossano Calabro per un totale di 600 unità, indotto escluso».

E i sindacati hanno trovato un'intesa anche con A2a, favorendo l'adesione volontaria dei lavoratori, evitando licenziamenti al termine della mobilità e governando il turn over riducendo consulenze e appalti. Secondo l'intesa, spiega la Filctem, «sono 130 le risorse pensionabili nelle staff attraverso le procedure di mobilità, nell'area reti (elettriche e gas) scende a 150 il numero massimo di addetti interessati alla mobilità. La cassa invece coinvolgerà Sermide, Turbigo, Cassano e Chivasso». Anche in E.on sono state definite con i sindacati «regole per gestire eventuali eccedenze di personale per riorganizzazione». A preoccupare i sindacati anche la situazione di Edison, mentre risultati positivi sono raggiunti dal sindacato anche con Tirreno Power Spa.

R. L.

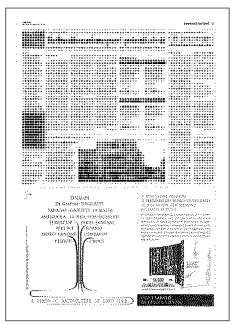
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROGETTAZIONE

Ferrara, concorso per l'università

L'Università di Ferrara dà il via a un concorso di progettazione per la realizzazione di un edificio di 6mila mq di superficie lorda che dovrà integrare e sostituire gli spazi per la didattica già presenti all'interno del Polo Ospedaliero Sant'Anna a Cona. Al vincitore andrà un premio di 65mila euro (40mila al secondo).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.